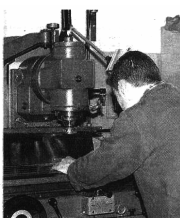


RASSEGNA STAMPA

27-29 gennaio 2011



I NUMERI RICERCA DELLA CNA: MALE ANCHE L'INIZIO DEL 2011, AUMENTANO I FINANZIAMENTI DI UNIFIDI

Imprese artigiane, il calo continua

Nel 2010 il saldo tra nuove iscrizioni e cancellazioni è stato negativo di 96 unità

SECONDO ANNO consecutivo con il segno meno per le imprese artigiane di Ravenna e provincia: se nel 2009 il saldo tra iscrizioni e cessazioni si era attestato a quota -180, nel 2010 il numero è calato fino a -96, rimanendo, però decisamente in campo negativo. In due anni, facendo un rapido calcolo, il nostro territorio ha perso 274 imprese artigiane. «E' il secondo anno consecutivo — afferma Mauro Cassani, presidente provinciale della Cna — che compare il segno meno nel rapporto iscrizioni/can-

cellazioni nel settore artigiano. E' vero che il dato è leggermente migliore rispetto al 2009, ma rimane purtroppo negativo ed è frutto di un andamento particolarmente preoccupante delle neoiscrizioni, che segnano un meno 982, uno dei dati più bassi degli ultimi anni». Nel comprensorio faentino, invece, a preoccupare è la «difficoltà nella riscossione dei pagamenti — dicono i dirigenti locali di Cna — per i quali si allungano i tempi: da 120 a 150 giorni e oltre dalla fine dei lavori». Se dal punto

di vista dell'occupazione Faenza 'regge', è anche vero che le amministrazioni locali dovrebbero dare «attenzione e sostegno alla rete di piccole imprese: non solo investimenti, ma anche semplificazione ed efficienza amministrativa».

LA CRISI, dunque, ha 'morso' parecchio il settore artigiano nell'ultimo biennio, e sembra essere lungi dal considerarsi conclusa. «Anche la partenza del 2011 — dice Cassani — non è stata delle migliori: nella prima commissione Albo, tradizionalmente po-

sitiva, le iscrizioni sono nettamente inferiori rispetto alle cancellazioni, 115 contro 177 (-62). Inoltre, le prime cifre sull'andamento dell'occupazione del settore artigiano confermano un andamento negativo e ci spingono ad una previsione che dovrebbe attestarsi attorno al -3/4%, sostanzialmente in media con il biennio precedente».

VALUTAZIONI confermate anche da TrendER, l'osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa promosso da CNA e

Istat in ambito regionale, che evidenziano, su base annua, una situazione a Ravenna e provincia coincidente con un'ulteriore diminuzione dei fatturati aziendali. «Dati negativi — continua Cassani — si registrano anche alle voci investimenti, retribuzioni e consumi tanto da indicare il nostro territorio come uno dei più complicati rispetto alla possibilità di individuare chiaramente segnali di ripresa». Aumenta di circa il 20%, nel frattempo, l'operatività di Unifidi, che passa dai 112 milioni di finanziamenti alle imprese del 2009 ai 134 milioni del 2010 (di cui solo 17 a Faenza).

FLESSIONE
Preoccupanti i numeri riguardo le nuove iscrizioni, che nel 2010 hanno fatto registrare un forte calo rispetto al 2009. Il saldo negativo è continuato nelle prime settimane del 2011: -62 tra iscritte e cancellate



IL PUNTO

Segnali

Mauro Cassani (presidente provinciale di Cna): «I numeri purtroppo confermano che la crisi non è finita, e che anche il 2011 sarà un anno complicato per le imprese: servono azioni efficaci di politica economica»

«DI FRONTE a questa situazione — conclude Cassani — è chiaro che la crisi non è finita, che il 2011 sarà ancora un anno complicato per le imprese (soprattutto quelle di piccola dimensione) e che i principali settori economici (manifatturiero, costruzioni, trasporti, servizi) stentano a ripartire. Il recente rinnovo dell'accordo provinciale per gli interventi di sostegno ai redditi delle famiglie e alla competitività del sistema imprenditoriale dovrà essere supportato da efficaci azioni di politica economica in grado di far uscire il nostro sistema economico dalla crisi».

CONTINUA LA CRISI ECONOMICA

Artigianato, in calo aziende e occupati

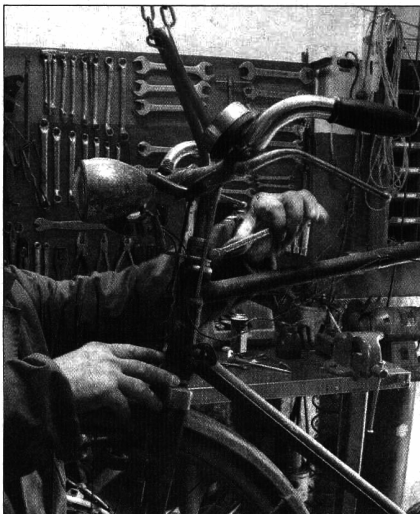
Incremento del ricorso al credito. Ammortizzatori sociali: una trentina le imprese coinvolte

FAENZA. In attesa di avere i dati disaggregati, disponibili per il comprensorio faentino attorno alla seconda metà di febbraio, la fotografia relativa allo stato di salute dell'imprenditoria della provincia evidenzia anche per il 2010 un andamento negativo. Per quanto riguarda l'Albo delle imprese artigiane provinciale, infatti, l'anno scorso ha registrato un saldo negativo con 96 aziende chiuse. Per Mauro Cassani, presidente provinciale della Cna, «questo è il secondo anno consecutivo che compare il segno meno nel rapporto iscrizioni/cancellazioni per l'artigianato». Un dato migliore rispetto al 2009, quando le imprese chiuse furono 180, ma che «rimane ancora negativo e frutto di un andamento preoccupante delle neo iscrizioni, pari a 982 unità, uno dei più bassi degli ultimi anni». Se il 2010 si è tinto di grigio, anche questo inizio di 2011 non sembra essere dei più brillanti. «Nella prima commissione dell'Albo - sottolinea Cassani -, tradizionalmente positiva, le iscrizioni sono inferiori rispetto alle cancellazioni, 115 contro 177. Inoltre, le prime proiezioni sull'andamento occupazionale del settore artigiano confermano un andamento negativo portandoci a prevedere circa un -3/4%.».

«Necessità di semplificare e rendere efficiente la macchina amministrativa. Urgente realizzare l'Unione dei Comuni»

Situazione che non sembra risparmiare nemmeno il comprensorio faentino. Anche se la dirigenza della Cna manfreda ci tiene a sottolineare come, pur «assistendo ad un calo generalizzato del margine di impresa nei vari settori accompagnato da una difficoltà nella riscossione dei pagamenti, per i quali si allungano i tempi dai 120 ai 150 giorni oltre la fine dei lavori, il 2010 sembra essersi chiuso con alcuni segnali di tenuta». Sempre per la Cna faentina inoltre «lo scorso anno si è registrato un incremento del ricorso al credito da parte delle piccole aziende artigiane. Nel 2010 i nostri uffici del comprensorio, infatti, hanno presentato 283 pratiche per altrettante imprese erogando, attraverso il coinvolgimento di Unifidi, finanziamenti per circa 23 milioni di euro. Nel 2009 furono oltre 300 le pratiche che sfiorarono i 17 milioni». Sempre nel 2010 sono state diverse le imprese che hanno fatto ricorso agli ammortizzatori sociali. «Pur non utilizzandoli per tutti i dipendenti richiesti, - sottolineano dalla Cna - sono ancora un centinaio i lavoratori interessati con una trentina di imprese coinvolte». Sul piano occupazionale il dato che emerge per il saldo fra assunzioni e licenziamenti è attivo per le oltre 400 imprese seguite dalla Cna faentina. Alla luce di questa situazione la Cna faentina lancia un appello alla politica locale. «È importante - affermano da via Righi - la necessità di semplificare e rendere efficiente la macchina amministrativa. Non si possono aggiungere agli adempimenti amministrativi, fiscali e normativi anche i tempi burocratici, partendo proprio dai tempi di pagamento per i lavori eseguiti sulla base di appalti pubblici che non possono andare oltre i tempi previsti dal contratto». Per questo «rinoviamo l'invito ai Comuni a procedere in direzione di una Unione a sei, con l'obiettivo di dare efficienza e mettere in valore le competenze presenti nella pubblica amministrazione».

Riccardo Isola



Continuano a registrarsi segnali negativi per l'economia locale

MANIFESTAZIONE FIOM-CGIL

Un pullman e molte auto da Faenza alla protesta indetta contro la Fiat

FAENZA. Anche una delegazione faentina parteciperà alla manifestazione bolognese indetta dalla Fiom-Cgil. Nella giornata di oggi, a partire dalle 8, un pullman pieno di lavoratori faentini, a cui si aggiungeranno anche diverse auto private, raggiungeranno porta Saragozza da dove partirà il corteo diretto a piazza Maggiore, nel cuore del capoluogo regionale. Una partecipazione voluta per dimostrare la propria contrarietà al metodo Marchionne.

Della delegazione farà parte anche Idilio Galeotti, responsabile della Cgil di Faenza. «Come delegazione faentina parteciperemo anche noi alla manifestazione e allo sciopero perché crediamo che il metodo imposto da

Marchionne non sia la strada giusta da seguire. Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo e crescita non necessariamente si deve passare attraverso una riduzione dei diritti dei lavoratori. Quello imposto dalla Fiat è un vero e proprio ricatto che secondo noi contrasta con l'articolo 41 della nostra Costituzione, nel quale si evince chiaramente la responsabilità sociale dell'impresa. Non so ancora se riuscirò ad essere presente anche all'intervento di Maurizio Landini, della Fiom, e a quello del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, in quanto nel pomeriggio, a Faenza, al cinema Sarti, ci sarà l'importante iniziativa dedicata all'Omsa». (r.i.)

Albo a quota meno 96 aziende **Artigiani: il 2010 è un altro anno col saldo negativo**

RAVENNA - "L'Albo delle Imprese Artigiane della provincia di Ravenna ha chiuso il 2010 con un saldo negativo di meno 96 aziende". E' quanto afferma Mauro Cassani, presidente provinciale della Cna.

E' il secondo anno consecutivo - prosegue ancora Cassani - che compare il segno meno nel rapporto iscrizioni/cancellazioni nel settore artigiano.

E' vero che il dato è leggermente migliore rispetto al 2009, (meno 180), ma rimane purtroppo negativo ed è frutto di un andamento particolarmente preoccupante delle neoiscrizioni (982) uno dei più bassi degli ultimi anni. Anche la partenza 2011 non è stata delle migliori in quanto anche nella prima commissione Albo, tradizionalmente positiva, le iscrizioni sono nettamente inferiori rispetto alle cancellazioni, 115 contro 177.

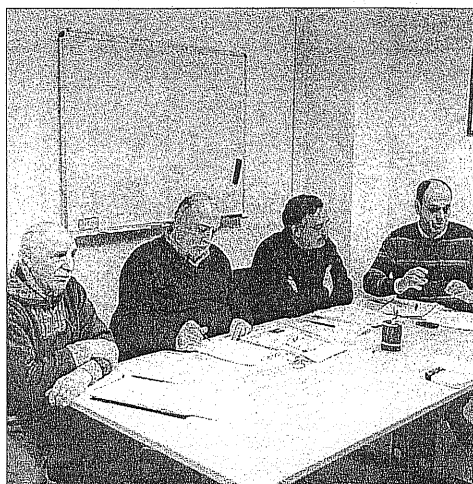
Inoltre, le prime proiezioni relativamente all'andamento occupazionale del settore artigiano confermano un andamento negativo e ci spingono ad una previsione che dovrebbe attestarsi attorno al -3/4%, sostanzialmente in media con il biennio precedente (nel 2009 -5% nel 2009 -2,5%). Valutazioni confermate anche da TrendER, l'osservatorio congiunturale della micro e piccola impresa promosso da CNA e Istat in ambito regionale, che evidenziano su base annua una situazione nell'ambito della nostra provincia coincidente con un'ulteriore diminuzione tendenziale e congiunturale dei fatturati aziendali, configurando il proseguire della fase di crisi.

Il comitato degli autonomi dà voce ad oltre 15 mila persone. "Vogliamo essere rappresentati"

I pensionati chiedono attenzione

Meno Tarsu, più servizi: le richieste del Cupla

RIMINI - (ta) Tutela del reddito e agevolazioni sulle tariffe, sicurezza urbana, welfare a 360 gradi. Richieste chiare e specifiche con la consapevolezza che la loro voce può avere un grosso peso. Forti di una riorganizzazione generale e di quasi 15 mila iscritti, il Cupla - Comitato Unitario Pensionati Lavoro Autonomo - fa sentire le sue ragioni e lancia le sue proposte in sostegno dei pensionati. Sia di quelli "attivi" che possono ancora dare il loro grande contributo nella società, sia i cosiddetti "fragili", i più anziani che hanno bisogno di sostegno o che non sono autosufficienti. Dopo anni travagliati il Cupla (che riunisce sette sigle) è riuscito a mettersi in moto e ora compila la lista delle priorità e invita i sindaci della provincia a fare quadrato. Al tavolo dei relatori Severino Culiani (Fipac Confesercenti), Ermes Venturini (Anp Cia), Leo Polverelli e Massimiliano Zani (Cna Pensionati). Le richieste dei pensionati partono in primis dalla tutela del reddito, con Tarsu e Ici che influiscono pesantemente sulle pensioni. Le pensioni degli autonomi in



Da sinistra: **Leo Polverelli** (Cna Pensionati), **Ermes Venturini** (Anp Cia), **Severino Culiani** (Fipac Confesercenti) e **Massimiliano Zani** (Cna Pensionati)

media s'aggirano sui 700/800 euro (45%), il 15% prende più di 900 euro al mese, oltre il 40% prende meno di 700 euro. Una somma misera, che viene dimezzata da tariffe e imposte.

Per questo si chiede una graduale esenzione dalla tassa dei rifiuti e l'abolizione dell'Ici per la seconda casa in comodato d'uso gratuito ai famigliari. In generale si chiede un'omo-

Bilancio

Giovagnoli: "Scelta inqualificabile"

Aboliti i viaggi ai campi di sterminio

RIMINI - Dopo il giorno della memoria una notizia che stride: il Comune ha abolito i viaggi ai campi di sterminio per gli studenti. A portare alla ribalta la questione è il consigliere di Sel Giorgio Giovagnoli che definisce la decisione "inqualificabile e da condannare senza riserve". Rimini è stato uno dei primissimi Comuni italiani, che alla fine degli anni '60, grazie alla sensibilità e lungimiranza del Prof. Luciano Gambini, allora vicesindaco e assessore alla Pubblica Istruzione, ha iniziato questa esperienza - racconta Giovagnoli - Ho accompagnato per 20 anni gli studenti e i professori in quei viaggi della Memoria e ogni volta si ripeteva un'esperienza che in tempo reale mostrava come i giovani rafforzassero la loro coscienza e la repulsione contro il razzismo e la violenza. Di fronte ad una decisione così sciagurata dell'amministrazione spero si alzino voci di protesta. Mi auguro che nessuno abbia il cattivo gusto di giustificarsi dicendo che non ci sono soldi". La replica dell'assessore Beltrami tocca proprio il bilancio. "Abbiamo avuto un taglio di risorse di 13 milioni e mezzo dallo Stato, abbiamo scelto di non penalizzare il sociale, abbiamo fatto nuove scuole e non abbiamo aggiunto nuove tasse. Non ci sono fondi per i viaggi studio ai campi di sterminio, ma neanche per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Se troveremo nuove risorse, cercheremo di salvaguardare queste iniziative".

genità di esenzioni o sconti su tariffe e contributi in tutti i 27 comuni della provincia. "Essere pensionati adesso non è come negli anni Ottanta: prima se mettevvi qualche risparmio

in banca fruttava qualcosa e soprattutto il potere d'acquisto era diverso - racconta Severino Culiani, da anni attivo per il Cupla - Prima prendevo una pensione di un milione e 300

mila lire e pagavo un affitto di duecento. Adesso ho una pensione di 800 euro e d'affitto ne pago 500...". "Ora - aggiungono - se si è rimasti da soli si è schiacciati dalle tariffe - dicono amareggiati - Se si è in due bisogna sperare che nessuno si ammali".

C'è poi l'esigenza di vivere nella "sicurezza", "senza paura di essere investiti o scippati". Un ruolo di primo piano anche per il welfare, con una particolare attenzione alle politiche abitative, ai servizi ricreativi soprattutto nelle aree diventate "dormitorio", con la proposta di attivare convenzioni con cinema, teatri, musei, mostre, impianti sportivi.

"Abbiamo una forza che forse molti movimenti politici non hanno - sottolinea Venturini - Vogliamo essere un organismo che dà idee su infrastrutture, servizi, vogliamo avere un peso maggiore nella politica sociale e vogliamo vederne i risultati". Una voce che promette di farsi sentire soprattutto in quei comuni che a breve saranno chiamati al voto, come Rimini, Cattolica, Pennabilli e Novafeltria.

SABATO 29 GENNAIO 2011

Cronaca di Rimini

COMITATO PENSIONATI LAVORO AUTONOMO

Pensioni, allarme povertà

*Il Cupla lamenta carenza di interventi da parte del Comune
Serve un tavolo istituzionale: «Tarsu e Ici sono micidiali»*

di Annalisa Boselli

RIMINI. Pensioni falciate dalla crisi e dall'abbassamento del potere d'acquisto che imperversa ormai da tempo sui redditi dei lavoratori autonomi. «Con un'entrata mensile di 700-800 euro diventa veramente difficile garantirsi un pensionamento dignitoso». Questo l'allarme che lancia Cupla, il rinnovato comitato unitario pensionati lavoro autonomo, che a Rimini conta circa 15mila iscritti, alle amministrazioni, lamentando la carenza di interventi che possano migliorare la vita dei pensionati (70mila in tutta la provincia). «Se si considera - ricorda Giovanni Giungi di Cna - che a livello nazionale solo il 15% dei pensionati superano i 900 euro al mese, più del 40% è sotto la soglia dei 700 euro, e un ulteriore 40% percepisce la pensione minima, circa 500 euro, si comprende bene co-



I vertici del Cupla, il comitato dei pensionati lavoro autonomo

me sia difficile vivere al giorno d'oggi, una volta che si ha smesso di lavorare». Per questo, il sindacato dei pensionati che a Rimini è secondo solo alla Cgil per numero di associati, intende sedersi al tavolo con gli amministratori per cercare di porre un argine alle spese che mettono in seria difficoltà i redditi degli ex la-

voratori. «Tarsu e Ici - afferma Ermes Venturini di Anp Cia - sono micidiali. Soprattutto nei casi in cui il pensionato si ritrova da solo a vivere in un'abitazione grande. Un altro punto che ci preme è la questione sicurezza: vogliamo vivere senza paura, in una società all'insegna dell'integrazione. Penso all'Olanda, dove gli

INCONTRO

Lo scandalo della povertà

RIMINI. «Lo scandalo della povertà. Responsabilità politiche e sfide educative» è il tema dell'incontro che si terrà il 1° febbraio, alle 20.45, nell'aula magna dell'Istituto superiore di Scienze religiose Marvelli. Relatore il professor Aluisi Tosolini, pedagogista, Università Cattolica di Piacenza.

anziani abitano al piano terra e i giovani in alto e poi si procede alla rotazione». Il Cupla lancia anche la proposta di un fondo per l'affitto, per rispondere ad una domanda crescente tra cittadini meno abbienti e popolazione anziana che sempre più spesso deve sostenere i riflessi della disoccupazione dei propri figli.



Una nuova sigla a difesa dei pensionati riminesi da lavoro autonomo

L'UNIONE FA LA forza, si sa. E così quasi 14mila (su 20mila «potenziali») pensionati del lavoro autonomo del Riminese, sin qui frazionati in sette diverse sigle sindacali, si sono riuniti sotto un'unica bandiera, pur mantenendo anche il vessillo «originale».

La nuova insegna è quella del Cupla (Comitato unitari pensionati lavoro autonomo), formato dai settori pensionati di Confcommercio, Consercenti, Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Confartigianato, Cna.

La sigla Cupla - operante a livello nazionale e regionale, ma non sul nostro territorio - è la riesumazione di un esperimento varato nel '97 a Rimini

(con sei delle categorie attuali, mancava Consercenti) ma «morto» per mancanza di spinta nel giro di pochi anni.

«Oggi facciamo sul serio», attaccano Severino Culiani (Consercenti), Ermes Venturini (agricoltori Cia), Leo Polverelli (Cna).

E i numeri - quasi 14mila persone iscritte - lo provano: non c'è partito che vanti simili numeri. Che può vantare il solo sindacato pensionati della Cgil (per il lavoro dipendente).

IL CUPLA NASCE CON I 14MILA ISCRITTI: UN ESERCITO

I nonni autonomi alla riscossa: «La pensione non ci basta più»

«La situazione sociale ed economica dei pensionati è sempre più difficile, in qualche caso drammatica — afferma i Cupla —. Il taglio dei trasferimenti statali grava sullo stato sociale: pensioni, invalidità, servizi, sanità ecc.»

A livello locale i «nonni» chiedono politiche tariffarie mirate da parte dei Comuni: «Possono concedere delle riduzioni, a condizioni di particolari requisiti, in funzione di una produttività di rifiuti inferiore alla media». Ancora, chiedono un «fondo di so-

stegno al reddito, dove far confluire i diversi benefici e sconti riguardanti tributi, tariffe, rette ecc.»

I pensionati chiedono anche un fondo per l'affitto, «per rispondere a una domanda crescente tra i cittadini meno abbienti e tra la popolazione anziana».

Mediamente un pensionato ex lavoratore autonomo - esercente, commerciante, agricoltore, artigiano - riceve sugli 800 euro mensili (per 13 mensilità) di pensione.

Ma il 40 per cento è sotto i 700 euro (e di

questi quasi la metà è alla pensione minima di 512 euro mensili).

Solo il 15% viaggia sopra i 900 euro.

«Mentre sino a qualche anno fa — spiega Venturini — con queste cifre si poteva campare, oggi è molto difficile. Eroso il potere d'acquisto, alle stelle le tariffe dei servizi. E specialmente chi lavorava in agricoltura percepisce molto poco, a fronte di versamenti bassi. Anche a fronte di un forte allungamento della vita media. Invece ad esempio paga molto di tassa rifiuti, per via di grandi abitazioni, dove quando lavorava trovavano spazio ricoveri attrezzi, macchine, stalle...»

Un punto che la nuova sigla (per Rimini) vorrebbe mettere in discussione - anche se il tema è nazionale - è quello dell'«erosione» dei compensi percepiti da un anziano che riceve la pensione ma lavora. «Se la pensione è un diritto acquisito — ragiona Polverelli — perché la si erode quando si presta una prestazione professionale? Non ci pare equo».

Altro tema sollevato dal Cupla è quello della sicurezza, «particolarmente importante per la terza e quarta età, specie per i cosiddetti «anziani fragili», quelli più indifesi, malati, non autosufficienti, soli...»